

**Modena** Al Museo della Figurina in esposizione circa trecento rari lavori ripercorrono l'avventura storica e fantastica di questo genere

# Tra rospi e principi

Una mostra sulle fiabe d'Europa che ci hanno accompagnato da piccoli  
Giovanna Battistini: «Non solo storie facili per i bimbi: sono doni in parole»

Cominciano con un «C'era una volta» e finiscono con «e vissero tutti felici e contenti». Chi non ha mai ascoltato una fiaba, alzi la mano. Le raccontavano le nostre nonne, e le loro, e via indietro, indietro nel tempo. Sono diventate film a cartoni animati, fumetti, libri illustrati e pop up sempre più belli. Oggi qualcuno le narra anche con i tweet (vedi le *Fiabe italiane* di Calvino riassume in tre «cinguettii» sulla rivista online «Doppiozero.com»). I rospi che diventano principi, le fanciulle esiliate nella miseria che sposano i re, i bambini abbandonati che ritrovano una casa chiamano in campo il destino dell'uomo. Il lieto fine arriva solo dopo sofferenze e paure.

Queste storie davano (e danno) risposte fantastiche a domande ansiose che spesso non si riescono neppure a formulare. Dei bambini, ma anche degli adulti. Nell'Ottocento le fiabe le narravano i cantastorie; si tramandavano a veglia davanti al fuoco o nel buio prima di addormentarsi. Le raccon-

## Nel passato

Le fiabe le narravano i cantastorie; si tramandavano nel buio prima di dormire. Le raccontavano le voci, ma pure le figurine che si trovavano nelle confezioni del brodo, della cioccolata

tavano le voci, ma pure le figurine. Queste si trovavano nelle confezioni del brodo, della cioccolata. Le distribuivano i primi grandi magazzini e i barbieri. Venivano raccolte, collezionate. Diventavano album, coloratissimi. A Modena, città delle edizioni Panini, leader nel settore, esiste un Museo della figurina, in corso Canalgrande 103. Da ieri è aperta, nei suoi spazi espositivi, la mostra *Camminacammina. Fiabe d'Europa in figurina*, curata dall'associazione bolognese Hamelin, progetto espositivo di Paola Basile e Maria Giovanna Battistini. Circa trecento «pezzi» ripercorrono l'avventura storica, narrativa, fantastica della fiaba nel nostro continente, con immagini che vanno dalla fine dell'Ottocento fino a oggi. Il segno ancora impregnato di romanticismo si accosta a quello liberty; atmosfere tenebrose scorrono a fianco a immagini leggere o sottilmente umoristiche. Orchi minacciosi brandiscono coltelli alternandosi a fanciulle sognanti, circondate da colombe. La mostra, che rimarrà aperta fino al 14 luglio (dal mercoledì al venerdì 10.30-13 e 16-19.30, sabato e festivi 10.30-19.30, info [www.museodellafigurina.it](http://www.museodellafigurina.it)), è inserita in un bel progetto teatrale che coinvolge tutta la città di Modena, *Il ratto d'Europa*. Diretto dal regista Claudio Longhi e promosso da Emilia Romagna Teatro è un viaggio conoscitivo e artistico nelle (problematiche) identità del vecchio continente. «Le fiabe — ci racconta Maria Giovanna Battistini — sono alla base della nostra cultura.



## Immagini

Alcune delle cartoline e figurine, circa trecento pezzi in totale, esposte da ieri al Museo della Figurina di Modena in Corso Canalgrande 103. La mostra curata da Hamelin, Paola Basile e Giovanna Battistini rimarrà aperta fino al 14 luglio dal mercoledì alla domenica



Non sono solo storie facili per bambini. Sono un dono orale, trasmesso di bocca in bocca. La mostra è divisa in sezioni: e la prima è dedicata proprio al racconto, alle sue peculiarità e diffusioni. Gli altri «capitoli» trattano i luoghi — la strada, il focolare, la soglia, il miraggio della corte — e le cose, come lo specchio il fuso e l'arcolaio che determinano la sorte, come le scarpette o la corona, come le vesti che denunciano o nascondono una condizione, come gli oggetti di desiderio, il cibo, le cose preziose, cercate, rubate, nascoste. Seguono parti sul destino, sul cammino, sui momenti fatali, sugli incontri, su trasformazioni come il sonno, la morte, gli incantesimi, che portano alle nozze finali. La sorte

incombe, senza mai escludere l'impegno individuale per rovesciarla o per realizzarla, affermando l'identità attraverso le prove. «L'oralità - continua la curatrice - rimane il tratto caratterizzante della fiaba. Per questo

## Ogni sabato

Dalle 16 un cantastorie farà delle performance di lettura. In collaborazione con l'«Accademia della Crucca» sono state tradotte rare storie tedesche, illustrate nelle figurine Stollwerck

nell'esposizione ci sarà anche un angolo confortevole, dove si possono ascoltare racconti, attraverso le registrazioni di voci di attori, o leggere libri a alta voce».

Ogni sabato dalle 16 in poi (tranne il 30 marzo e il 27 aprile) un cantastorie leggerà dei libretti aiutandosi con oggetti e marionette, in performance per grandi e bambini. In collaborazione con l'Accademia della crucca sono state tradotte rare storie tedesche, illustrate nelle figurine Stollwerck.

Intorno al corpo centrale dell'esposizione, fioriranno altre iniziative, come un'installazione degli studenti dell'istituto d'arte Venturi. «Proiettiamo anche spezzoni di film, per far vedere come i semi di quelle storie

antiche hanno germinato. Per esempio il tema della soglia sarà illustrato da scene di *Picnic a Hanging Rock* o di *Fanny e Alexander*, mentre per il destino e il cammino abbiamo scelto sequenze di *La morte corre sul fiume*. Pensavamo di proiettare anche *Psycho*, ma poi lo abbiamo ritenuto troppo forte per i bambini. E comunque la fiaba evoca questioni profonde, tematiche tremende. In fondo quello tra Cappuccetto rosso e il lupo è un rapporto seduttivo». Un'ultima parte della mostra è dedicata alle riletture, come il Cappuccetto di Bruno Munari. E alla presenza dei personaggi delle favole nella pubblicità.

**Massimo Marino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## MERCATO ANTIQUARIO CITTA' DI BOLOGNA

Sabato 9  
e Domenica 10 Marzo  
dalle 9 alle 19  
in Piazza S. Stefano